

Così vive la Palermo del nord

Su quei tre giovani uccisi a Verona un marchio di mafia

In riva all'Adige, grazie al mercato della droga, tante attività speculative stanno cambiando il volto della città veneta

Del nostro inviato

VERONA — Chicago, oppure la mafia, la camorra: avete una bella fantasia voi giornalisti. Verona però è un'altra cosa, dietro quel tre assenniti c'è una storia originale. Guardate: è ancora un problema di geografia. Può essere che il tassista che mi ha scarrozzato lungo le rive dell'Adige abbia ragione. Di certo, la geografia c'entra se la terribile scenografia del triplice omicidio allestita a pochi chilometri dai mattoni millenari dell'Arena denuncia inegualmente un marchio di fabbrica d'altri luoghi e d'altra cultura. Perché lì e non a Bergamo o a Novara o in qualunque altra città del Nord? Alle porte di questa strana e ricca città sta lavorando un cantiere enorme ad un progetto enorme dal nome orgoglioso: «Quadrante Europa». L'impianto è enorme: piazzali sconfinati ospiteranno migliaia di Tir e centinaia di migliaia di containers provenienti da tutta Europa e diretti in tutta Europa. Più in là, una notevole zona industriale di recente elezione attende i clienti che, secondo gli esperti, non mancheranno. Ancora geografia: Verona non è soltanto nodo di congiunzione fondamentale del sistema autostradale nazionale, è autostrada nazionale inserita nel principale telaio delle comunicazioni continentali tra Nord e Sud, tra Est e Ovest. Una vocazione antica che in questi decenni si sta realizzando nel bene e nel male. Questo significa che Verona è anche uno dei principali scali europei dell'eroina. I segni di questa compromissione tra la città del Quadrante Europa e uno dei traffici mondiali a più elevato valore aggiunto e per giunta essenziale, se il trascina in parte il digi, nelle cui acque piatte annegano ogni giorno migliaia di siringe. Li nasconde gelosamente, ma con poca discrezione, un centro storico nel quale i negozi di lusso subiscono uno dei più frenetici turn-over del mondo e muoiono nell'arco di un anno e alle loro spalle c'è sempre un baldanzoso giovane con nessun patrimonio noto e privo di un'adeguata cultura commerciale. La cattura uno dei cantieri immobiliari, in questo ultimo decennio, in modo inusuale e effervescente del Paese. Dal '75 all'85 a Verona sono stati fabbricati circa 12 mila alloggi, quasi tutti per iniziativa privata. Più o meno 5 mila di quegli alloggi sono tuttora vuoti e i proprietari non hanno nessuna intenzione di immetterli in un mercato che in questo momento non sembra promettere chi vende. E sono fiorite le agenzie immobiliari, a centinaia. Un altro segno: un paio d'anni fa, i carabinieri di Sommacampagna (lo stesso luogo in cui sta nascendo il Quadrante, lo stesso in cui per anni è stata confinata una autorevole «famiglia» di camorristi e di mafiosi) riferirono che, secondo quanto denunciava una accurata indagine, un buon numero di imprenditori veronesi avevano scelto il mercato dell'eroina per i loro investimenti. Nessuna strada è più veloce e redditizia per poter disporre di una massa finanziaria perennemente rinvigorita in qualunque momento; liquidità assicurata con qualche rischio. Provate a chiedere nelle botteghe di Verona-centro se esiste il racket delle estorsioni: negheranno o sorrideranno; ma la verità è rumorosa e non bastano i sorrisi a smentirla. Di tanto in tanto, non solo a Verona ma anche lungo le rive del Lago di Garda, qualche esercizio salta in aria, qualcun altro viene miragliato; tutto questo negli ultimi dieci anni. A Sommacampagna il Quadrante Europeo, a San Zeno, all'ombra della cattedrale, la centrale dello smercio dell'eroina; sempre meno, dicono i ben informati, mentre cresce la cocaina che non uccide con la stessa brutalità, tanto è feroce che i morti per overdose quest'anno sono calati rispetto all'anno scorso. Ma le cifre restano alte e le pubbliche autorità confermano che i tossicodipendenti a Verona sono 7-8 mila; una parte consistente di quell'esercito di disoccupati in cui attual-



mente militano 27 mila giovani circa. Per molti di questi sventurati la prostituzione, sia femminile che maschile, o l'ingresso nelle file di una piccola mala senza cervello che vive alla giornata o che si aggrega agli ultimi e più rischiosi livelli di una holding del crimine che secondo gli osservatori a Verona sembrava fino ad una settimana fa aver raggiunto un prezioso equilibrio interno. Alla stessa organizzazione farebbero capo i quattro settori dell'eroina, della prostituzione, dell'estorsione e

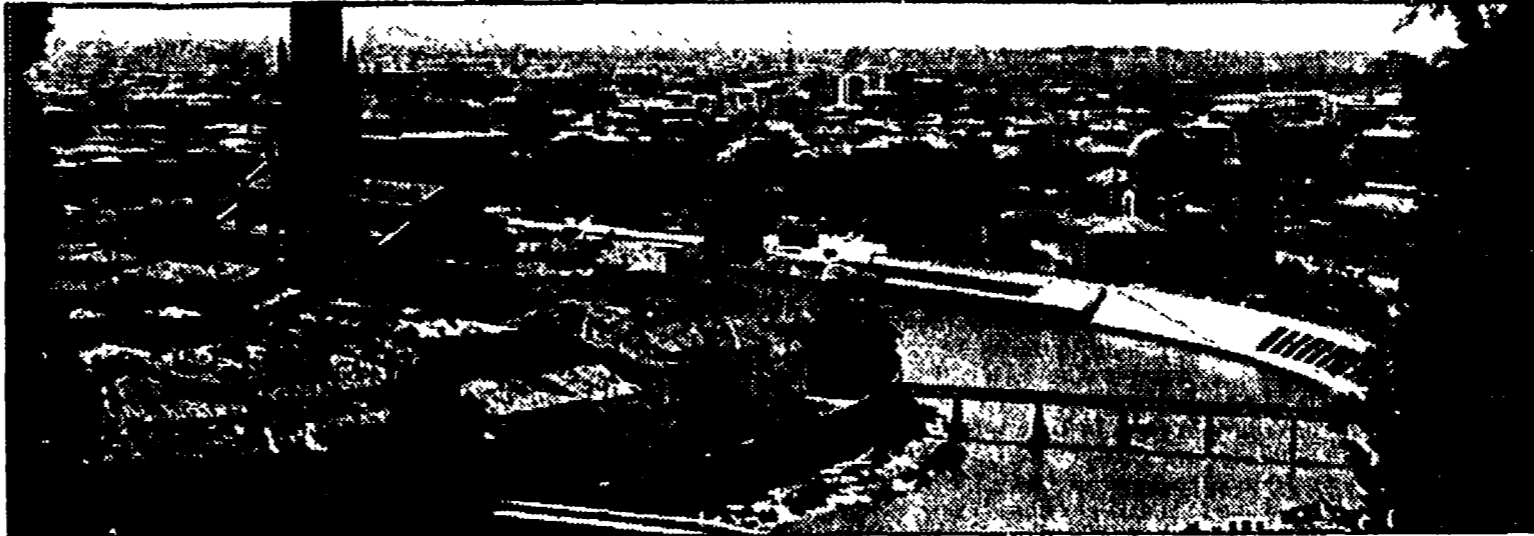
delle bische clandestine. Chi la governa? Nessuno lo sa, anche se di sicuro l'organizzazione ha adottato, e tratta, uno stile mafioso-camorraistico; il triplice omicidio dell'altro giorno (ieri) intanto sono state eseguite le autopsie, sotto questo profilo, è da manuale. Ma sarebbe un errore pensare ad una semplice estensione dell'organizzazione mafiosa. «È più probabile — commenta Carla Pellegatta, una giornalista veronese che per anni ha seguito il fenomeno — che si sia creata nella zona, ma il-

no al Lago di Garda, una organizzazione criminale di stampo mafioso ma sotto il profilo del governo relativamente indipendente da quella matrice che pure ne ha fornito alcuni tratti fondamentali. Quel triplice omicidio è forse il segnale che qualche cosa nel vecchio equilibrio interno alla organizzazione si è rotto. Bisogna fare un salto indietro nel tempo per imbattersi nell'ultimo omicidio consumato in seno all'organizzazione, un omicidio di assestamento:

quello di Atif Mustafà, un concorrente ucciso all'inizio degli anni Ottanta. Un gruppo di persone in odor di mafia furono processate e assolte grazie alla difesa di un collegio di avvocati salito sulle rive dell'Adige da Palmi e da Giola Tauro. Ora, probabilmente, i giochi si riaprono.

Toni Jop

NELLE FOTO: da sinistra a destra: Loredana Sestini, Giuseppe Maurilio, Cinzia Molon



PREZZI DELLE CASE CITTA' PER CITTA'

CITTA'	II SEMESTRE '84		I SEMESTRE '85	
	ABIT. NUOVE	RECENTI	ABIT. NUOVE	RECENTI
Milano centro	3400	2500	3600	2600
Periferia	1400	1070	1500	1200
Roma centro	3600	3000	3600	3000
Periferia	1200	900	1200	900
Torino centro	2050	1150	2050	1150
Periferia	1050	750	1050	750
Bologna centro	2500	1700	2500	1500
Periferia	1500	1000	1150	900
Brescia centro	1750	1050	1550	900
Periferia	950	635	875	638
Firenze centro	2200	2000	2300	1900
Periferia	1150	1100	1250	1150
Livorno centro	1200	1100	1200	1100
Periferia	850	750	750	650
Ancona centro	1750	1150	1750	1000
Periferia	1100	750	1200	800
Napoli centro	2700	2250	2700	2000
Periferia	1020	680	1100	800
Bari centro	2550	1850	2400	1850
Periferia	1020	680	1200	800
Taranto centro	1230	1100	1400	1100
Periferia	850	750	900	800
Catania centro	1500	1000	1500	1200
Periferia	800	600	1000	700
Palermo centro	1600	1000	1600	1000
Periferia	800	600	800	600
Cagliari centro	1600	1000	1600	1000
Periferia	975	—	975	—

La mappa dei prezzi di acquisto delle abitazioni in Italia

Il record alle case del centro di Roma e Milano

ROMA — Sono le case nuove, o completamente ristrutturata, al centro di Milano e di Roma quelle più care in Italia e costano circa tre milioni e 600 mila lire al metro quadrato. Costosi anche gli appartamenti del centro di queste stesse città, ma di costruzione meno recente: rispettivamente 2 milioni e 600 mila e tre milioni di lire al metro quadrato. Le case più economiche sono, invece, quelle alla periferia di Palermo e di Livorno che costano circa 600 mila lire al metro quadrato. La rilevazione è del Cresme (Centro ricerche sociologiche di mercato nell'edilizia) ed è stata effettuata nelle maggiori città del settentrione, del centro e delle isole. Al nord il Cresme rileva, in generale, una complessiva riduzione dei prezzi di mercato ad esclusione di Milano, Genova e del centro di Bologna, città nelle quali si è verificata una leggera ripresa. Nelle città del centro si registra, invece, un

lieve rialzo dei prezzi come a Firenze, Grosseto e nelle aree centrali di Livorno. Generale flessione, invece, nel sud e nelle isole dove sono diminuiti anche i prezzi degli appartamenti del centro come a Napoli e a Bari. Qui le case nuove, al centro, costano rispettivamente 2 milioni e 700 e 2 milioni e 400 mila al metro quadrato.

E di ieri una messa a punto della Confedilizia che polemizza con l'Isia dopo l'infelice comunicato della presidenza del Consiglio. Per la Confedilizia l'aumento dell'equo canone da applicare dal primo agosto resta del 12 per cento, rispetto al 1978. La Confedilizia sostiene che lo scatto di scala mobile bloccato lo scorso anno deve essere considerato sospeso e quindi recuperato quest'anno. Da qui l'aumento del 12 per cento e non del 106 come sostenuto da Palazzo Chigi e dal ministero dei Lavori pubblici.

Gli autonomi in sciopero precettati a Messina

Traghetti: situazione difficile in Sicilia

L'astensione dal lavoro dovrebbe concludersi stasera - Già annunciate altre agitazioni, anche dei direttori di macchina

ROMA — Purtroppo anche quest'anno si sono riviste le ormai consuete immagini nei porti: file lunghissime di macchine in attesa d'imbarco, tanta tensione tra gli aspiranti turisti e i marittimi in sciopero. Fino ad arrivare all'incollamento dei «Tir» che dovrebbero trasportare frutta e verdura nelle isole ma che con ogni probabilità perderanno il loro carico. «Tutto si risolve in questi giorni», così si chiama il sindacato di autogestione degli scioperi, firmato l'anno scorso, che avrebbe dovuto scongiurare per sempre questi disagi. Ma se la federazione Cgil-Cisl-Uil s'è attenuta a questa norma — lo sciopero di ieri è stato consentito solo in due ore, in tutto avrebbe dovuto portare a picco i ritardi e come prevede il codice — era stato annunciato con dieci giorni di preavviso — gli autonomi, che pure avevano siglato l'accordo, non hanno voluto rinunciare alle loro azioni «selvagge». Per dirne una, la durata della loro astensione è di 48 ore. Per la Fedemarc-Cisal, insomma, fino a stasera dovrebbe durare la paralisi dei

traghetti. Ma è probabile che, se la situazione non si dovesse sbloccare, altri prefetti seguiranno l'esempio del loro collega di Messina (situazioni difficili sono segnalate a Napoli e a Genova).

«Questo purtroppo è solo un assaggio di quel che potrebbe capitare agli utenti da qui a qualche giorno. Gli autonomi, infatti, hanno già indetto altre agitazioni — e stavolta si teme siano a scacchiera, un'ora in un porto, un'ora in un altro, bloccando così l'intero sistema col minimo prezzo — e addirittura l'8 agosto incroceranno nella braccia, per la prima volta nella loro storia sindacale, i direttori di macchina della Marina Mercantile. Senza contare che il sindacato unitario da molte settimane ha programmato un'astensione per il 6 del prossimo mese. Tutto spinge insomma perché finalmente il governo mantenga gli impegni e si decida a varare il piano di risanamento della Fimmar (la flotta pubblica). Se così non fosse, il ministro Carta offrirebbe l'Isa per una nuova ondata di agitazioni.

tor Pandolfi, ha precettato i marittimi della nave «Piero della Francesca» per garantire almeno i collegamenti indispensabili. Ad aggravare ancora la situazione, sempre in Sicilia, una stavolta ad Agrigento ci si è messo anche il guasto della nave cisterna che rifornisce d'acqua le isole Pelagie.

Giornata nera, dunque. E il futuro non sembra più roseo. E il tutto a dispetto del codice di autogestione degli scioperi, firmato l'anno scorso, che avrebbe dovuto scongiurare per sempre questi disagi. Ma se la federazione Cgil-Cisl-Uil s'è attenuta a questa norma — lo sciopero di ieri è stato consentito solo in due ore, in tutto avrebbe dovuto portare a picco i ritardi e come prevede il codice — era stato annunciato con dieci giorni di preavviso — gli autonomi, che pure avevano siglato l'accordo, non hanno voluto rinunciare alle loro azioni «selvagge». Per dirne una, la durata della loro astensione è di 48 ore. Per la Fedemarc-Cisal, insomma, fino a stasera dovrebbe durare la paralisi dei

Emendamento Dc completamente sostitutivo

Miniriforma Usl passa (stravolta) al Senato

Il voto contrario dei comunisti perché il provvedimento anticipa soluzioni in materia di governo delle unità sanitarie locali

ROMA — La miniriforma delle Unità sanitarie locali è giunta a metà del suo cammino parlamentare. Al Senato, con il voto contrario — con motivazioni diverse dai comunisti e dei liberali, è stato ieri, infatti, approvato il testo del disegno di legge, che prevede alcune disposizioni transitorie in attesa della riforma istituzionale delle Usl.

I comunisti, come ha ricordato il senatore Nicola Imbricco, avevano accolto con favore la decisione di operare alcune modifiche alla struttura delle Usl, in attesa di dare loro, un assetto che rispondesse meglio alle esigenze di maggiore capacità operativa. Ma, nel corso del dibattito in Commissione, la Dc ha presentato un emendamento completamente sostitutivo, che, non solo anticipa talune soluzioni concernenti la tematica degli organismi di governo delle Usl, risponde ad esigenze im-

mediate, scaturite dalle recenti elezioni amministrative, ma dispone anche una ristrutturazione delle competenze e della composizione degli organi di governo, che contrasta con quanto stabilito nel testo della riforma delle autonomie locali in discussione in Senato. Per questo motivo, il senatore Giorgio De Sabbata ha chiesto a nome del Gruppo del Pci lo stralcio dell'ultima parte del primo comma (quello sui controlli) e del secondo comma dell'articolo 1 del disegno di legge ed inoltre una modifica sul comma dei consigli di gestione. Le proposte non venivano accolte: da qui il voto contrario del Pci.

La cosiddetta miniriforma prevede: 1) la soppressione dell'Assemblea generale dell'Usl e l'attribuzione delle sue competenze ai consigli comunali o alle Assemblies delle Comunità montane o a quelle delle associazioni intercomunali previste dal Dpr 66. Questi organismi — che

sostituiscono l'Assemblea — deliberano su: approvazione del bilancio preventivo, del suo assestamento e del conto consuntivo; spese che vincolano il bilancio oltre l'anno; adozione complessiva delle piante organiche; convenzioni con le istituzioni sanitarie distretti sanitari. I componenti dell'assemblea debbono essere consiglieri comunali; 2) la composizione del Comitato di gestione: presidente e quattro o sei membri (il numero è stabilito dalla Regione), eletti a maggioranza con votazioni separate dal Consiglio comunale o dall'Assemblea intercomunale anche fuori dal proprio seno. Se l'ambito territoriale coincide con quello della Comunità montana, le funzioni di presidente e del Comitato di gestione sono svolte dal presidente e dalla Giunta della Comunità montana stessa; 3) un collegio di tre revisori dei conti, designati dal ministro del Tesoro, dalla Regione e dall'Assemblea della Usl.

Nedo Canetti

Processo Agca, la Corte in Rft e Olanda per sentire due turchi

La Corte d'assise del processo per l'attentato al papa si recherà la settimana prossima in Germania federale e in Olanda per ascoltare la rotatoria internazionale, due ex dupi grigi detenuti e considerati testi molto interessanti per la vicenda del complotto: si tratta di Yalcin Ozbey e Samet Aslan. Il primo fu già interrogato durante l'inchiesta ma la sua deposizione venne sottovalutata, l'altro è stato arrestato recentemente in Olanda durante la visita del papa e trovato in possesso di un'arma proveniente dallo stock acquistato da Ali Agca.

Fino all'ultimo la Corte aveva sperato in un «prestato temporaneo» dei due testi ma gli interessati si sono opposti e si dovrà così optare per la rotatoria che però non permetterà un confronto con Agca. A rappresentare la Corte saranno il presidente Santapichi e il giudice a latere Attolico. Intanto è da registrare una smentita del dott. Marini, Pm del processo e titolare della nuova inchiesta sulla vicenda, riguardo ad alcune affermazioni a lui attribuite da un giornale turco. Secondo il quotidiano, Marini affermava che allo stato non c'erano prove per condannare Antonov e che anzi la Farnesina premeva per un'assoluzione dei bulgari. Il magistrato ha seccamente smentito queste frasi «inventate di sana pianta».

Tutela del pesce fresco (e del consumatore): forti multe

ROMA — Siete sicuri che il pesce che acquistate come fresco nei mercati e nelle peschierie non sia in effetti importato già refrigerato? Il problema ha assunto grosse dimensioni dal momento in cui l'Italia è diventata forte importatrice di pesce fresco e refrigerato: oltre mille miliardi l'anno. Il pesce acquistato all'estero è inferiore al nostro, e di qualità più scadente.

Un gruppo di senatori comunisti ha presentato in questi giorni una proposta di legge che tende a salvaguardare il consumatore. Stabilisce che i commercianti al minuto e all'ingrosso di pesce fresco sono obbligati ad esporre sui prodotti in vendita cartelli con l'indicazione «pesce fresco nazionale» e «pesce fresco estero», con i relativi prezzi. La vigilanza è affidata ai Comuni; i trasgressori saranno puniti con un'ammenda di 100 mila lire. Se recidivi tre volte verrà loro ritirata la licenza per un mese.

Medico di guardia rifiuta visita a casa: muore generale

FIRENZE — «Signora non insista, non possiamo certo correre per queste cose»: Maria Santolla si è sentita rispondere così — ha detto ai carabinieri — quando, alle due della mattina del 26 luglio, ha chiesto al sanitario di turno presso il servizio di guardia medica di piazza San Sani, a Firenze, una visita a domicilio per il marito colpito da una crisi d'asma. L'indomani dopo l'uomo, il generale Franco Guidi, 67 anni, era morto. Sul epilogo il magistrato ha aperto un'inchiesta ed ha inviato al medico una comunicazione giudiziaria.

Inchiesta, Cossiga piace a sei italiani su dieci

MILANO — Sei italiani su dieci sono soddisfatti dell'elezione di Francesco Cossiga a presidente della Repubblica: uno su dieci esprime contrarietà o aperta insoddisfazione per la nomina. Una percentuale vicina al trenta per cento si dichiara indifferente o non in grado di esprimere una valutazione. È questo il risultato di un sondaggio pubblicato sul prossimo numero di «Panorama mese».

Inquinata la sabbia (non tutta) della spiaggia del Poetto

CAGLIARI — Diffusione colposa di epidemia. Questa l'ipotesi di reato cui sta lavorando il sostituto procuratore di Cagliari dopo aver ricevuto le analisi batteriologiche della sabbia del Poetto, la spiaggia dei cagliaritari. È successo che molti casotti sono stati trasformati in abitazione con tanto di scarico sulla sabbia. Di qui l'inquinamento. Situazione notevolmente migliore nelle zone dove i casotti vengono utilizzati esclusivamente ad uso balneare.

Divampano gli incendi dolosi Brucia l'oasi di Carovigno

BRINDISI — Almeno 50 ettari di pineta e macchia mediterranea della zona unica d'interesse internazionale di Torre Guaceto, oasi di protezione per la fauna migratoria sul litorale di Carovigno (Brindisi), sono andati distrutti in seguito a due incendi dolosi. Le fiamme sono state appiccate in almeno 12 punti diversi. Negli scorsi erano stati respinti dei tentativi di realizzare strutture turistiche nell'area, una delle poche zone umide di grande interesse d'Italia. Altri incendi, quasi tutti dolosi, si sono verificati anche nel resto dell'Italia centrale e meridionale. Ad Ancona ventiquattro turisti, rimasti bloccati sulla spiaggia del Poetto, sono stati salvati da una motovedetta dei carabinieri. Nell'isola di Linosa, invece, crisi idrica: da una settimana non vi giungono le due navi cisterna che normalmente la riforniscono, ferme entrambe in cantiere «per riparazioni».

Il Partito

Convocazioni
I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi mercoledì 31 luglio (ore 9,00) e a quella successiva.

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per oggi alle ore 17.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi mercoledì 31 luglio.

Nuovo segretario Pci Taranto
Il comitato federale e la commissione federale di controllo del Pci di Taranto hanno accolto la proposta che il compagno Massimo D'Alena — segretario regionale — ha avanzato a nome della segreteria del Partito per l'utilizzazione del compagno Paolo Rubino, segretario della federazione di Taranto, presso il Dipartimento nazionale a problemi del partito con incarico di coordinare il gruppo di lavoro per l'organizzazione nel Mezzogiorno.

Il Cf e la Cfc hanno conseguentemente proceduto all'annullamento dell'elezione del nuovo segretario della federazione nella persona del compagno Gaetano Carozzo. Il Cf e la Cfc hanno inoltre nominato il compagno Antonio Romeo a far parte del direttivo della federazione.

Dissociazione, il governo pone limiti

Oggi la commissione Giustizia del Senato discute il testo del comitato ristretto - Ma cinque emendamenti di Martinazzoli riducono gli effetti e la portata politica dell'atteso provvedimento nei confronti degli ex terroristi - Le diminuzioni di pena

ROMA — Oggi la commissione Giustizia del Senato riprenderà a discutere il disegno di legge sulla dissociazione dal terrorismo. Si tratta di sei articoli elaborati da un comitato ristretto di senatori. Dal canto suo, il ministro della Giustizia, Mino Martinazzoli, ha presentato cinque emendamenti. Si tratta di emendamenti — dice Raimondo Ricci, senatore comunista, che ha seguito passo dopo passo la stesura della proposta di legge — che accettano alcune imprecisioni del testo elaborato dal comitato ristretto fornendone però una versione per alcuni versi molto riduttiva degli effetti delle soluzioni tecniche e della portata politica del testo stesso.

I senatori del comitato ristretto sono partiti dalla considerazione che il fenomeno della dissociazione è reale e profondo, che ha avuto e ha varie manifestazioni e che si è tradotto in comportamenti processuali e in una critica argomentata, passata attraverso vari momenti, della scelta e dell'esperienza della lotta armata, recuperando da parte della grande maggioranza degli ex terroristi un rapporto diverso con le istituzioni democratiche.

È utile a questo punto mettere a confronto il testo dei senatori e le richieste di modifiche presentate dal governo.

LA DISSOCIAZIONE — Nel primo articolo, il comitato ristretto definisce il fenomeno individuandolo nell'abbandono definitivo dell'organizzazione terroristica, nella tenuta di comportamenti di ammissione della propria precedente appartenenza alle suddette organizzazioni e delle attività svolte nell'ambito di esse (non ammissione specifica delle imputazioni contestate) e di altri comportamenti verificabili dai quali si desuma il rifiuto della lotta armata e di ogni forma di violenza come mezzo di lotta politica. Questi comportamenti (processuali ed extra-processuali) possono essere tenuti fino all'entrata in vigore della legge e devono riferirsi a reati commessi fino a tutto il 31 dicembre del 1983.

Con il suo emendamento, il governo, da un lato lascia aperta la strada alla possibilità che i comportamenti di dissociazione possano essere tenuti anche successivamente all'entrata in vigore della legge e, dall'altro lato, richiede l'ammissione delle «proprie responsabilità», cioè esige la confessione degli specifici reati contestati. È, questa, una soluzione che il comitato ristretto della commissione Giustizia ha scartato per non creare una situazione in cui la dissociazione abbia come prezzo l'ammissione di tutti i singoli reati contestati e

quindi, in qualche modo, un condizionamento del diritto di difesa.

LE DIMINUZIONI DI PENA — È il punto su cui si registrano le differenze scaglie. Nel loro testo, i senatori stabiliscono un criterio scaglie delle attenuazioni di pena conseguenti alla dissociazione, non escludendo alcun tipo di reato, ma graduando i benefici a seconda che nella condanna siano comprese imputazioni più o meno gravi. Si parte da un quarto (addove la condanna sia intervenuta anche per reati di sangue) e si arriva alla metà della pena se la condanna è intervenuta solo per reati di associazione o strumentali (porto e detenzione di armi, falso, ecc.). L'ergastolo è tramutato in 30 anni di carcere.

Il governo, dal canto suo, esclude che qualunque diminuzione di pena possa essere applicata se sono stati commessi i più gravi reati di sangue. Ma lo stesso Martinazzoli prevede la commutazione dell'ergastolo nella reclusione a trenta anni. Un punto possibile di equilibrio tra le due proposte potrebbe essere costituito dall'esclusione dei reati di strage dal beneficio della legge. Il governo, inoltre, prevede l'applicazione delle diminuzioni di pena ad ogni singolo reato, mentre il

comitato ristretto ne stabilisce l'applicazione sulla pena globale conseguente alla condanna per più reati. L'ipotesi dei senatori si presenta più praticabile e meno macchinosa soprattutto in una fase come l'attuale, in cui molti processi sono stati già definiti in primo e secondo grado e per buona parte di essi è già stata pronunciata sentenza definitiva.

LA LIBERAZIONE CONDIZIONALE — È proprio alla luce di questa realtà che il comitato ristretto dei senatori ha previsto — cosa che il governo non ha fatto — l'applicabilità dei benefici anche sulla condanna definitiva. Il ministro, invece, prevede un intervento in materia di liberazione condizionale (è quel beneficio che si concede dopo l'espiatione della maggior parte della pena se il detenuto ha tenuto buona condotta) applicandone notevolmente la portata in forza di un comportamento di dissociazione che potrebbe essere tenuto in qualsiasi momento. In questo caso diventa reale il rischio di «comportamenti dissociativi» di natura strumentale. Il comitato ristretto della commissione Giustizia, invece, sembra orientato verso un più contenuto intervento in materia di liberazione condizionale da praticare in via generale e con riferimento a tutte le categorie di detenuti.

REVOCHE DEI BENEFICI — Non si registrano grandi contrasti. Il testo dei senatori prevede la revoca degli sgravi di pena se il dissociato commette un nuovo reato per finalità di terrorismo o di eversione. Il governo limita la revoca al fatto che il nuovo reato sia commesso entro dieci anni dalla dissociazione ma ipotizza la stessa revoca anche in caso di qualsiasi reato comune punibile con la reclusione fino a cinque anni.

Giuseppe F. Mennella